

24 novembre 2012

PAG. IX

La storia

Il cane del detenuto in visita dietro le sbarre

Andrà a trovare il padrone

di Lorenza Pleuteri

CATERINA, un mansueto esemplare femmina di american staffordshire, la settimana prossima entrerà in carcere, alla Dozza. Andrà a trovare il suo padrone — un ragazzo di 24 anni in custodia cautelare nel reparto ad Alta sicurezza, per una ipotesi di reato pesante — e potrà passare un pomeriggio con lui. La direttrice uscente Ione Toccafondi e il comandante della polizia penitenziaria, Roberto Di Caterino, hanno dato parere positivo alla richiesta presentata dai legali del giovane detenuto e hanno autorizzato l'accesso del cane. Una decisione inedita, per l'istituto bolognese. Una esperienza in linea con quelle, analoghe, sperimentate da tempo in altre città. «Il nostro assistito ci teneva parecchio — dice Alessandra Alberti, praticante dello studio Bolognesi — e ci ha scritto più volte per raccontarci del legame affettivo con il cane, della sofferenza legata alla separazione da Caterina e del desiderio di rivederla. È dentro da un anno. A ottobre abbiamo presentato la richiesta, allegando la documentazione dell'iscrizione all'anagrafe canina, e ora è arrivato il nulla osta». «Ci siamo sentiti di accogliere la domanda — dice la direttrice uscente Ione Toccafondi — perché ci è sembrata accettabile e valida. I colloqui sono un momento dedicato agli affetti e un cane è un affetto». L'ospite da quattro zampe sarà accompagnato dalla compagna del ragazzo. L'incontro avverrà durante la "festa della famiglia", appuntamento ormai consueto a ridosso di Natale. I detenuti possono stare con i loro familiari più a lungo della solita e striminzita ora. Si vedono in sala cinema, anziché nei parlatori. E per i figli vengono organizzati giochi, letture, spettacoli di clown. Ci sarà anche Caterina, un pomeriggio. E, rotto il tabù, l'esperienza potrebbe diventare la regola e non l'eccezione. Gli esempi non mancano, altrove. Al carcere di Brescia, diretto da Francesca Gioieni, è stata istituita la "giornata del cane": ogni venerdì cinque, sei esemplari vanno a trovare i proprietari dietro le sbarre.

24 novembre 2012

PAG. 19

Fresu che porta sul palco quegli ex «bad boys»

di Barbara Carrozzini

C'è la musica e ci sono le storie. I percorsi soggettivi, la voglia di cambiamento e di riscatto che può passare attraverso una passione condivisa, la comune ricerca di armonia tra parole e note. Esperienze che hanno come punto d'arrivo La collina in-cantata, voci da fuori le mura, spettacolo - concerto con Paolo Fresu, il gruppo MAOM e i musicisti dei laboratori I fiori blu, mercoledì 28 alla sala Centofiori di via Gorki, 16 (ore 21, ingresso gratuito fino a esaurimento posti); la serata è infatti la conclusione di un doppio lavoro laboratoriale di musica e teatro organizzato dall'associazione di promozione sociale Gruppo Elettrogeno e rivolto a persone che stanno scontando una pena con una misura alternativa alla detenzione, iniziativa realizzata in collaborazione con l'ufficio Esecuzione penale esterna di Bologna. Ispirandosi a L'Antologia di Spoon River di E. Lee Masters, al «non al denaro, non all'amore né al cielo», che Fabrizio De Andrè dedicò al poema di Masters, i dieci partecipanti (con un'età che spazia dagli over 60 ai poco più che ventenni) hanno intrapreso un lavoro di ricerca sul ritmo e sulla scrittura scenica, guidati da cinque insegnanti (Sebastiano Scollo, Fabio Tricomi, Danila Capogreco, Roberto Bolelli e Massimo De Stefanis); un percorso preparatorio al seminario che Paolo Fresu terrà per loro il 27 novembre, durante il quale prepareranno insieme il concerto del giorno successivo. «Tutti hanno dimostrato grande impegno — ha sottolineato Martina Palmieri di Gruppo Elettrogeno —, insieme alle persone in regime di detenzione alternativa hanno partecipato ai laboratori - svolti in una sala del quartiere Navile tre volte a settimana - anche giovani musicisti, così sul palco avremo dalle 25 alle 30 persone, vi parteciperà anche la cantante jazz Etta Scollo». L'iniziativa, rientra nel progetto di teatro in carcere che Gruppo Elettrogeno svolge da diverso tempo anche all'interno della Dozza, ed sostenuta dalla Regione (con 10 mila euro dell'accordo Geco sui progetti di creatività giovanile e parte dei 30mila euro annui destinati al coordinamento Teatri Solidali) e dalla Provincia. «Abbiamo scelto i partecipanti al di là del talento, e per il tempo ristretto a disposizione abbiamo puntato sulla ricerca del ritmo, lavorando con le percussioni — ha spiegato Scollo, coordinatore del progetto -, essendoci fra i partecipanti un tunisino, bravissimo percussionista, stiamo lavorando anche sui ritmi arabi: non metteremo in scena l'opera di Masters e di De Andrè ma faranno da impalcatura e da ispirazione per raccontare le vicende soggettive». A evidenziare il valore culturale e sociale di esperienze come queste, il provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria, Pietro Buffa e Paola Schiaffelli, direttrice dell'ufficio cittadino di esecuzione penale esterna, per la quale: «È un'esperienza che arricchisce coloro che vivono ai domiciliari e che scelgono di dedicare alcune ore del loro tempo ai laboratori, cercando di conciliare l'impegno con i vincoli di libertà».

26 novembre 2012

PAG. 8

**Tragedia, la vittima è un ex operaio di 55 anni senza fissa dimora
Muore nella fontana di piazza dei Martiri**

di Emanunela Astolfi

IL CORPO senza vita a testa in giù in una delle vasche della fontana di piazza dei Martiri. È morto così ieri mattina, un ex operaio romeno di 55 anni senza fissa dimora. Si chiamava Mihai Albu ed era in Italia da alcuni anni. Aveva lavorato come operaio agricolo ma al momento era senza occupazione.

Gli uomini delle Volanti lo hanno trovato in acqua a faccia in giù e nella parte sinistra del capo aveva una ferita non profonda, simile a un'abrasione, compatibile con una caduta. Sarà l'autopsia, che il pm di turno Giampiero Nascimbeni dovrebbe disporre oggi dopo aver sentito il medico legale, a chiarire la dinamica del decesso. L'accertamento permetterà di capire se sia morto per un malore o per annegamento, dopo aver perso i sensi. L'ALLARME scatta ieri mattina. A chiamare le forze dell'ordine è una dipendente di Hera addetta alla pulizia della piazza che nota il corpo dell'uomo nella fontana. Sono da poco passate le sette e in pochi minuti arriva un'ambulanza del 118. Per l'operai però non c'è più niente da fare. Sul posto arrivano gli agenti delle Volanti e la polizia scientifica per cercare di ricostruire l'accaduto. Lo straniero non era tossicodipendente, ma era conosciuto come uno che faceva spesso uso di alcol. Sul corpo del cinquantacinquenne non ci sono segni di violenza. DAL 2009 al 2011, Albu aveva lavorato come operaio agricolo, ultimamente risultava disoccupato e frequentatore dei dormitori cittadini dove spesso trovava riparo nella notte. I poliziotti lo hanno identificato grazie ai documenti che aveva nelle tasche. Attorno sono state trovate lattine di birra, ma quasi ogni mattina nella piazza vengono raccolti rifiuti simili, visto che le panchine 'ospitano' senza fissa dimora e sbandati. Nella stessa piazza, tra l'altro, la sera della vigilia di Pasqua del 2011, era morto per abuso di alcolici un indiano di 21 anni, su una panchina.

24 novembre 2012

PAG. 25

In regione 15 donne uccise nel 2012

Domani sarà la giornata contro la violenza di genere. Da Reggio un progetto sulla prevenzione

di Giuliana Sias

A poche ore dalla Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne - in programma domani - le parole sono importanti ma i numeri, forse, lo sono ancora di più. 1 su 3, una donna ogni tre ha subito violenza almeno una volta nell'arco della propria esistenza; 80, come la percentuale di casi in cui violento è stato il proprio ex, e 100, come le donne uccise in Italia dall'inizio dell'anno (una ogni due giorni) di cui 15 nella sola Emilia-Romagna.

UN CONVEGNO IN REGIONE

«Quando parliamo di violenza usata dagli uomini contro le donne, non possiamo non evidenziare la strisciante ambiguità culturale di una emancipazione femminile solo dichiarata per dovere di stile e imperatività costituzionale, che si scontra - drammaticamente - con i numeri dei femminicidi e con le statistiche di genere». Parole di Roberta Mori, presidente della Commissione regionale per la promozione di condizioni di piena parità tra donne e uomini, nell'ambito del convegno «La violenza contro le donne non è più un punto di vista», che si è tenuto ieri a Bologna nella sede dell'Assemblea regionale di viale Aldo Moro. La battaglia contro la violenza di genere, ha dunque sottolineato Mori riassumendo il senso dell'iniziativa, potrà essere vinta solo «se sapremo combattere ad armi pari, rimuovendo la pelle sottile che copre il non detto, scardinando una cultura ancora dominante che considera e rappresenta la donna subalterna. Non bastano la condanna e la repressione, ogni ambito comunicativo, ogni azione educativa, ogni provvedimento e intervento delle istituzioni deve concorrere al cambiamento culturale».

LA VOCE DI CHI HA SUBITO

Una battaglia da combattere a tutti i livelli, nello stesso senso in cui anche il Consiglio comunale e quello provinciale tenderanno di agire lunedì, con una seduta congiunta in occasione della quale, a Palazzo d'Accursio, le due assemblee voteranno un ordine del giorno attraverso il quale intitolare un luogo pubblico al 25 novembre. Ma non solo. Perché oltre alle istituzioni e agli amministratori locali, saranno presenti anche Alessandro Diamanti, il capitano del Bologna calcio nonché testimonial di «Noino.org» e le studentesse di tre scuole superiori bolognesi coinvolte nel «Progetto per la diffusione della legalità tra i giovani» che si stringeranno attorno alla testimonianza di Marzia Schenetti, una donna che ha subito violenza e stalking e che per questo motivo ha deciso di fondare l'associazione Modem - Movimento per la tutela di donne e minori. Intanto, la Conferenza delle donne del Pd di Reggio Emilia, ha lanciato una legge regionale di iniziativa popolare:

«Occorre rafforzare ed estendere gli interventi di contrasto soprattutto quelli di prevenzione – hanno spiegato le democratiche - rispetto alla cultura che genera questa violenza e la giustifica o tollera». Dopo incontri che negli ultimi mesi si sono succeduti con la Regione Emilia Romagna, le associazioni femminili, i Centri di documentazione delle donne e i Centri anti violenza, la proposta di legge ha ora anche un nome: «Norme per la creazione della Rete regionale contro la violenza di genere e per la promozione della cultura del rispetto e della libertà delle donne». Il prossimo 8 marzo, in occasione della Giornata internazionale della donna, il progetto di legge verrà quindi consegnato all'assemblea legislativa della nostra regione.

25 novembre 2012

Link: <http://www.ilrestodelcarlino.it/rimini/cronaca/2012/11/25/807530-pedofilia-intercettazione-ragazzino-online.shtml>

Intercettano 12enne e lo salvano da un pedofilo

Il giovane è figlio di un latitante, gli inquirenti leggevano i suoi sms per trovare il padre

STAVANO cercando un latitante, invece, grazie alle intercettazioni, hanno scovato un pedofilo. Fermandolo prima che andasse all'appuntamento con la sua vittima riminese, un 12enne che aveva contattato su internet. Gli inquirenti hanno preferito scoprirsi, non volendo correre il rischio che il ragazzino cadesse nella rete del 'predatore'.

L'OBIETTIVO dei carabinieri era un latitante. Un uomo che cercano da tempo e uno dei tentativi per trovarlo era quello di mettere sotto intercettazione tutta la sua famiglia. Incluso il figlio di 12 anni, nella speranza che lo contattasse e loro riuscissero a saperne di più sul luogo in cui si trova nascosto. Ed è stato proprio leggendo gli sms del ragazzino che i militari hanno scoperto che questo stava cadendo nella trappola di un pedofilo. Dai messaggi hanno capito che erano amici su Facebook, ma che quell'amicizia per lo sconosciuto aveva ben altro significato. Via via, gli investigatori si sono resi conto che le cose si facevano sempre più spinte, che gli scambi stavano diventando sempre più pericolosi e sempre più a sfondo erotico. «Ci vediamo su internet — gli scriveva — tu ti spogli e fai...». Fino a quando non hanno letto l'ultimo messaggio che la 'persona' aveva inviato al 12enne e che li ha convinti a intervenire.

AL MANIACO le immagini sulla webcam non bastavano più e aveva deciso di passare infatti alla mossa successiva, fare in modo di incontrare il ragazzino che era diventato la sua preda. Troppo giovane per rendersi conto a che cosa stava andando incontro, questo rispondeva per niente insospettito, magari gratificato dalle 'attenzioni' di un amico più grande. Poi l'ultimo sms «allora vengo da te e mi fai quelle cose che fai di fronte alla telecamera». A quel punto, i carabinieri si sono trovati di fronte a una scelta: svelare alla famiglia che la stavano intercettando o correre il rischio che il 12enne incontrasse il pedofilo. Un appuntamento che potevano anche non riuscire a fermare in tempo. Così, d'accordo con il magistrato, sono andati a casa della giovane vittima e hanno rivelato alla madre quello che stava succedendo, sequestrando anche il computer del 12enne per passare al setaccio tutti i contatti. Non è stato difficile per gli investigatori riuscire a identificare chi stava dall'altra parte della telecamera virtuale. La persona in questione non aveva nemmeno pensato a nascondersi dietro una 'maschera', come spesso fanno i predatori di bambini. Lì sopra c'era il suo nome e cognome, quello di un 22enne toscano. Si stava preparando ad andare all'appuntamento, quando i carabinieri della sua città sono andati a bussargli a casa. Adesso dovrà rispondere di violenza sessuale per induzione.